



Homo sapiens.

di Claudio Tuniz
e Patrizia Tiberi Vipraio

Carocci, Roma, 2015,
pp. 134 (euro 14,00)

Il ramificato cespuglio della nostra evoluzione

Homo, Homo, perché sei tu Homo? Non possiamo rinnegare il nostro nome, ma possiamo almeno cercare di indagare come e perché si è evoluta la nostra specie: scimmia nuda, sicuramente, che ha imparato a vestirsi tra gli 83.000 e i 170.000 anni fa (ce lo dicono i pidocchi), quando già usava il fuoco in maniera innovativa e stava per uscire dalla culla africana alla conquista del pianeta. In questo percorso, noi *sapiens*, i nostri parenti del genere *Homo*, e i nostri antenati ancora non *Homo*, abbiamo affrontato sfide evolutive non da poco: radicali cambiamenti ambientali (glaciazioni, modificazioni tettoniche immense, catastrofiche eruzioni vulcaniche), e altrettanto radicali sconvolgimenti anatomici. In questa interazione tra specie e ambiente siamo diventati ciò che siamo.

L'apparizione delle caratteristiche moderne non è stata lineare: un pezzo qui, un pezzo lì, sono state diverse le specie che hanno mostrato alcuni tratti oggi tipici di *sapiens*. Il nostro passato è un cespuglio molto ramificato, non certo una linea diretta. E caratteri prettamente «umani» li troviamo nei neanderthaliani: individui capaci di sopravvivere nel freddo nord e di riprodurre figure animali, suonare flauti, prendersi cura di un compagno incapace di alimentarsi autonomamente, e seppellire ritualmente i

propri cari. Nonché di incrociarsi più volte con *Homo sapiens* e lasciare tracce di queste scappatelle nel nostro genoma. Questo libro ci presenta con chiarezza e semplicità lo stato dell'arte dell'antropologia, rendendo evidente come le nuove tecnologie disponibili abbiano dato il via a una rivisitazione completa della storia umana. Non solo la biologia molecolare ha offerto la possibilità di ottenere informazioni genetiche dai ritrovamenti neanderthaliani; ma anche esami fisici sempre più sofisticati, come le microTAC o l'uso della luce di sincrotrone, hanno permesso di guardare all'interno dei fossili senza distruggere gli importanti esemplari.

Per esempio, in una mandibola venuta alla luce nel 1911 è stata rilevata un secolo dopo la presenza di un'otturazione per trattare una carie a un canino: 6500 anni fa, in Istria, operava un dentista *sapiens*. Come si faceva pagare? Non lo sappiamo con certezza, però comportamenti economici mediati dalla moneta (in forma di conchiglie) erano probabilmente già in atto 100.000 anni fa. Un esordio precoce che suggerisce società complesse e capacità intellettive nuove. Che ci hanno portato su tutto il pianeta, e non solo.

Mauro Capocci